

Richard Strauss

È il compositore che maggiormente porta nel '900 il linguaggio della tradizione romantica. Figlio di un eccellente suonatore di corno, Richard Strauss (1 giugno 1864, Monaco, Germania - 8 settembre 1949, Garmisch-Partenkirchen, Germania) a 4 anni comincia a prendere lezioni di piano, negli anni del liceo studia teoria, composizione e orchestrazione e pubblica i suoi primi lavori.

La *Serenata* (1881 - 1882) in mi bemolle maggiore per 13 strumenti a fiato attira l'attenzione dell'affermato direttore d'orchestra Hans Guido von Bülow, che nel 1885 lo assume a Meiningen. Da allora il giovane e brillante direttore brucia le tappe: nel 1886 a Meiningen è direttore della cappella di corte; nel 1889 direttore del teatro di corte di Weimar (la città di [Liszt](#)); nel 1894 dirige per la prima volta a Bayreuth; dal 1894 al 1898 è di nuovo a Monaco e, nel frattempo, intraprende alcune tournée internazionali; dal 1898 al 1918 è all'Opera di Berlino.

Nonostante i numerosi impegni, non trascurava la composizione. In questi anni vengono alla luce i grandi poemi sinfonici: dopo la fantasia sinfonica *Aus Italien* (1886, nata dalle suggestioni di un viaggio in Italia), il primo successo è rappresentato dal poema sinfonico *Don Juan* (1888), in cui Don Giovanni viene presentato in una luce crepuscolare, come in bilico fra la vita e la morte. L'anno seguente compone *Tod und Verklärung* (*Morte e trasfigurazione*) e, qualche anno più tardi, i due pezzi destinati al maggiore successo, *I Tiri burloni di Till Eulenspiegel* (1895, geniale divertimento dai ritmi sorprendenti e dai colori brillanti) e *Così parlò Zarathustra* (1896), libera riflessione sul libro di Friedrich Wilhelm Nietzsche, un poema sinfonico in cui la maestria nell'uso dell'orchestra raggiunge il suo apice (l'inizio dell'opera viene usato con grande successo, molti anni dopo dal regista Stanley Kubrick nel film *2001: Odissea nello spazio* del 1968, portando la popolarità del compositore alle stelle).

Per quanto si dedichi con impegno all'orchestra, il grande amore di Strauss è il teatro.

Il 9 dicembre 1905, alla Königliches Opernhaus di Dresda va in scena il dramma in 1 atto *Salomé* (tratto dall'omonima tragedia di Oscar Wilde) e il 25 gennaio 1909, sempre a Dresda, *Elektra*, la prima opera frutto del sodalizio e dell'amicizia con Hugo von Hofmannsthal, l'autore dei libretti di tutte le sue opere successive.

In questi primi due lavori, la musica di Strauss appare rivoluzionaria, aspra, ricca di dissonanze, drammatica e inquietante, a volte ai limiti dell'atonalismo.

Ma l'opera seguente, *Il cavaliere della rosa* (1911), segna una svolta radicale: Strauss attua un recupero nostalgico del passato, la sua musica si fa ora soave, lirica, talvolta sorridente altre volte malinconica, piena di echi di [valzer](#) e di sogni perduti, abbandonando ogni rapporto con le tendenze "progressiste" che si vanno affermando in quel periodo.

In seguito, questo indirizzo neoclassico segna tutta la sua attività, dalla deliziosa opera in 1 atto *Arianna a Nasso* (1912), rievocazione del teatro settecentesco, fino all'ultima *Capriccio* (1942), vero arabesco sulla musica e la poesia.

In tutti questi anni il successo di Strauss non accenna a diminuire, né come direttore, né come compositore. E anche se spesso è guardato con disprezzo dai fautori della musica moderna per il suo ostinato quanto convinto attaccamento al passato, le sue musiche continuano comunque a godere del favore del pubblico e dell'apprezzamento incondizionato delle "sue" orchestre.

Nel 1948, a ben 84 anni, scrive l'ultimo capolavoro, i *Quattro ultimi lieder*, autunnale e malinconico congedo dall'arte e dalla vita.